

PRE-

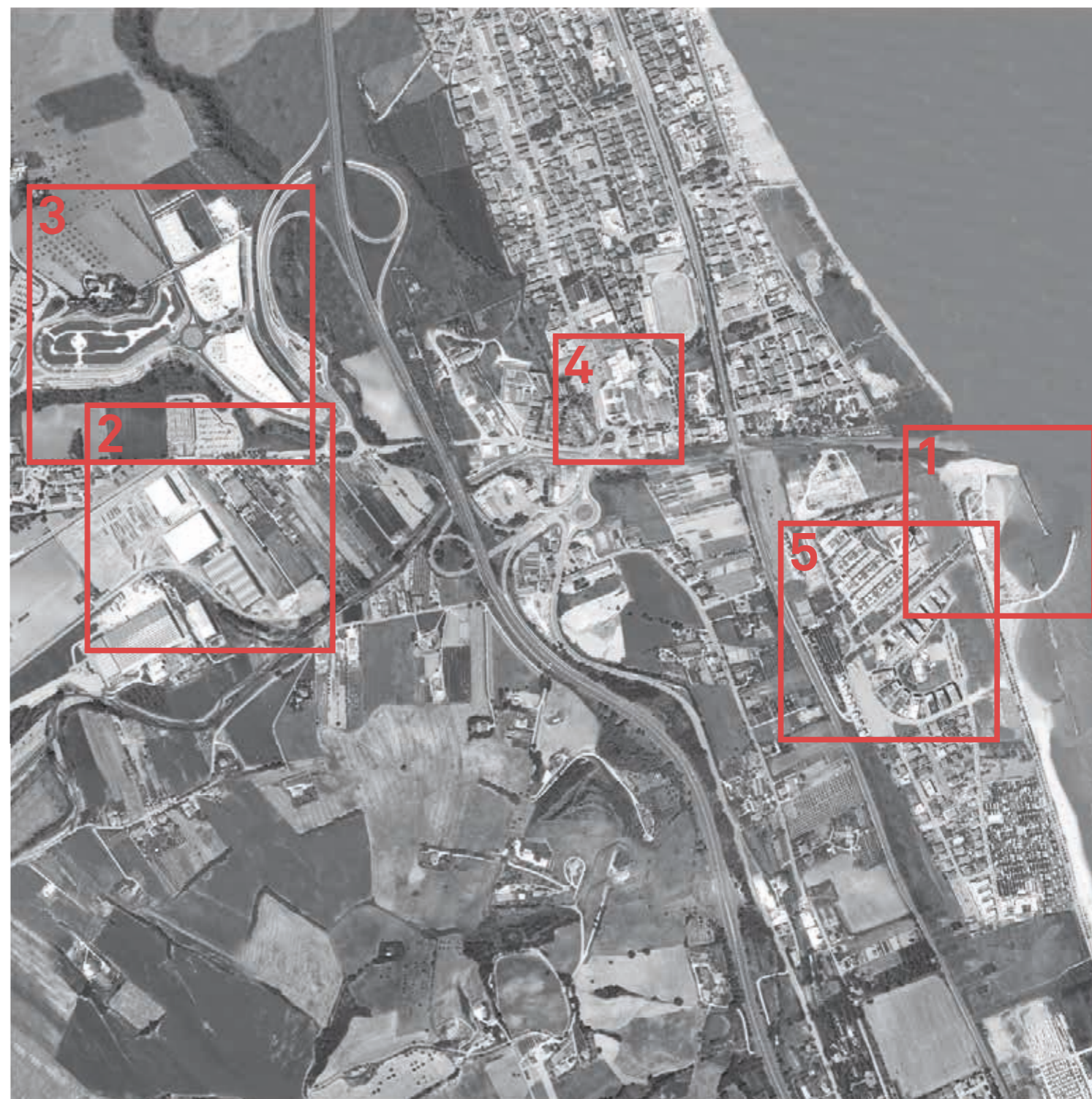
CY

CLE

ITALY

CHIOSTRO DELL'ANNUNZIATA

11.10.13
12.10.13



RE_CYCLE
NUOVI CICLI DI VITA PER ARCHITETTURE E INFRASTRUTTURE
DELLA CITTÀ E DEL PAESAGGIO

TRUE-TOPIA città adriatica riciclaasi

PROGRAMMA

11 Ottobre // sede dell'Annunziata

- 9.00 presentazione True-topia, introduzione ai temi e alle attività,
inaugurazione delle mostre
11.30 sopralluogo (libero, ogni facoltà sceglie se visitare l'area)
13.00 lunch
14.00 workshop
20.30 cena presso il ristorante *Predisposto*
Via di Vesta 28, Ascoli Piceno
partecipazione libera con contributo a carico dei partecipanti

12 Ottobre // sede dell'Annunziata

- 9.00 workshop
13.00 lunch
14.00 workshop
17.00 presentazione e mostra degli esiti del workshop
18.30 discussione finale e chiusura dei lavori

Luoghi
Il workshop si svolgerà presso la Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" di Ascoli Piceno, nella sede dell'Annunziata (Viale della Rimembranza), presso il loggiato del chiostro al primo piano.

Pippo Ciorra
responsabile scientifico

Piotr Bronislav Barbarewicz
Umberto Cao
Luigi Coccia
Giovanni Corbellini
Marco D'Annunziis
Anna Rita Emili
Alessandra Marin
Gabriele Mastriqli
Lucia Nucci
Piero Orlandi
Bianca Maria Rinaldi

Alessandro Gabbianelli
Emanuele Marcotullio
collaboratori

Mariano Andreani
fotografia

LABORATORIO RE-CYCLE

Giulia Menzietti
responsabile

Arianna Campanelli
Eleonora Capriotti
Federica De Carolis
Sandra Di Berardino
Luca Di Lorenzo
Dania Di Pietro
Giada Giovagnoli
Roberto Grascelli
Ludovico Luciani
Caterina Mari
Emmanuele Pedicone
collaboratori



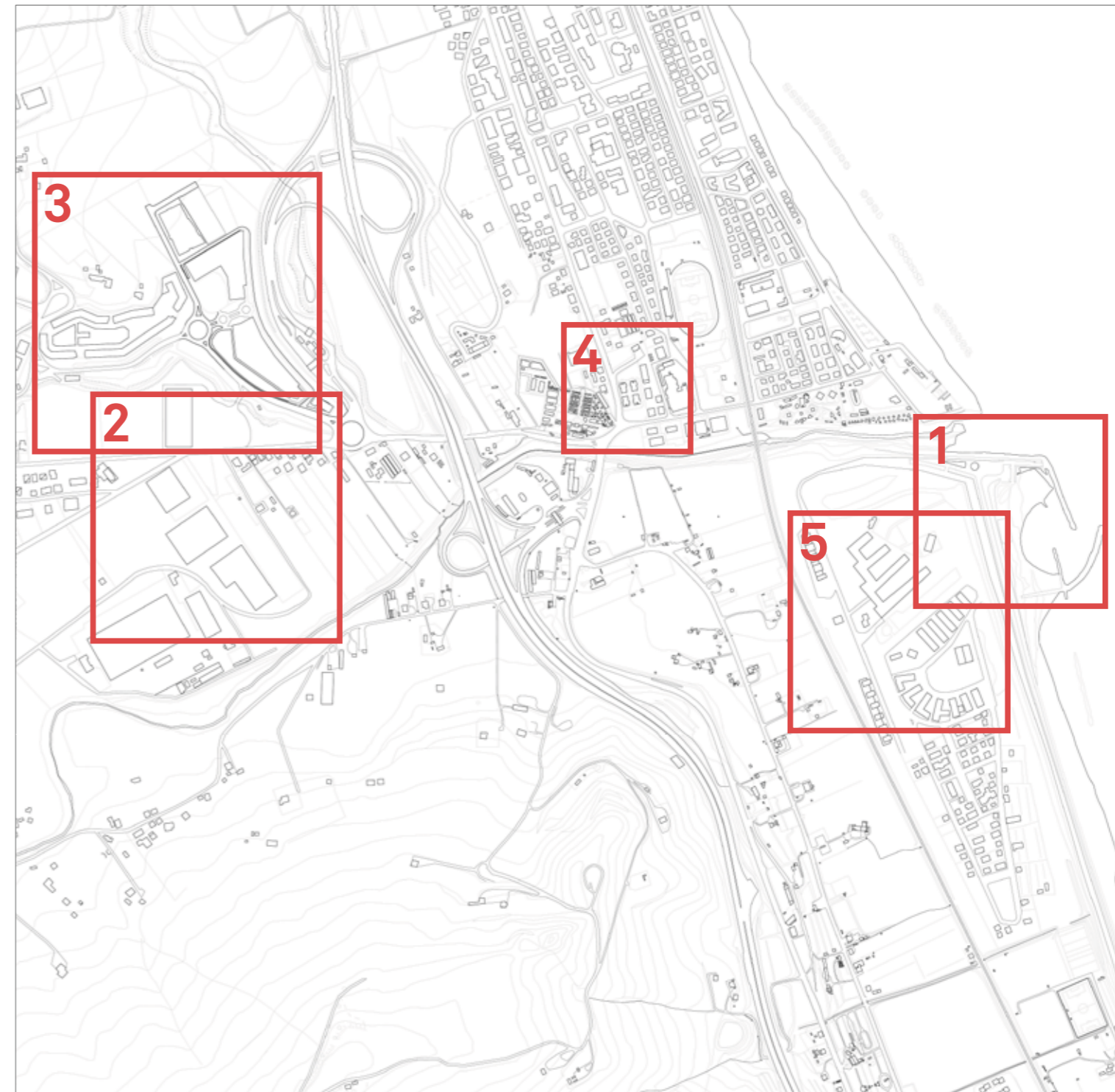
IL WORKSHOP

temi / attività / casi studio

Le due giornate ascolane della tappa Pescara/Ascoli Piceno saranno dedicate all'elaborazione di letture, interpretazioni e proposte sul tema generale del riciclo della città esistente a partire dalle specificità che la città adriatica offre alla riflessione comune. In particolare verranno presi in esame i prodotti sottoutilizzati o mai usati della recente sovrapproduzione edilizia e urbana. Il carattere del workshop è quello dell'ex-tempore, una riflessione spontanea e immediata, da svolgersi all'interno della

città adriatica non solo come spazio fisico (sede stessa del workshop), ma anche come luogo virtuale che ricostruisce in vitro temi e materiali variamente dislocati sul territorio. L'ambito di riferimento offre una quantità diffusa e sovradimensionata di materiale architettonico urbano e paesaggistico potenzialmente "da riciclare". Il singolare grado di consapevolezza nella creazione del waste da parte degli attori della trasformazione fa sì che la definizione più appropriata sia quella del

"pre-cycle": da produzione involontaria di superfici e volumi senza identità, lo scarto evolve lentamente a riserva consapevole di spazio da riciclare. La città adriatica si offre in tal modo quale campo di sperimentazione comune, all'interno del quale le ricerche delle singole unità possono trovare occasioni di riflessione e confronto. L'obiettivo finale è quello di provocare un cortocircuito tra le diverse ricerche dei partecipanti nel tentativo di individuare possibili categorie del riciclaggio.



/ Temi

Il dispositivo di trasformazione dei territori dell'Europa contemporanea, in particolare nell'area mediterranea, è semplice e lineare. Lo spazio è determinato dalla crescita / decrescita di quattro "elementi primari" essenziali, tra loro non necessariamente comunicanti e spesso non esattamente coordinati.

Il primo sistema è quello delle infrastrutture, che costituiscono una specie di struttura osteologica primaria. Il secondo è quello residenziale, costituito dalla crescita per punti o per minisistemi individuali, che rappresenta ormai la cifra dominante dello sprawl costiero italiano. Il terzo è quello degli spazi del lavoro, capannoni, centri uffici, poli tecnologici e terziari che rappresentano il layer più inquieto e dinamico del sistema, affetto da una continua alternanza di espansione e contrazione. Per sua natura, e per la congerie economica degli ultimi anni, è tra quelli che più producono "materiale" da riciclare. Il quarto elemento in questione è il paesaggio stesso, con le sue strutture naturali al quale si legano le numerose preesistenze architettoniche storicamente accreditate e l'infinito sviluppo turistico costiero.

I meccanismi che determinano la crescita di questi quattro elementi primari causano un'inevitabile sovrapproduzione di spazi destinati a un rapido

consumo, all'abbandono, all'uso improprio, alla sottoutilizzazione, alla necessità urgente di un loro riciclo. Emergono così i caratteri forse più originali di quella che generalmente identifichiamo come città contemporanea, caratterizzata appunto da luoghi incerti, programmi fugaci, spazi generici e presenza sovrabbondante di residui e scarti.

/ Attività

Le due giornate di ex-tempore programmate nella sede di Ascoli Piceno costituiranno un'occasione per riflettere intorno alle strategie di riciclo architettonico applicate ai territori urbani di recente formazione. La città adriatica offre interessanti spunti di riflessione a partire dall'innunerevole presenza di spazi sotto utilizzati o totalmente in disuso, ma anche di opere non finite che si manifestano come ingombranti scheletri in territori desolati. All'interno di questo contesto geografico, che offre una quantità diffusa e sovradimensionata di materiale architettonico urbano e paesaggistico potenzialmente "da riciclare", emergono 5 principali categorie tematiche:

- A.1_ INFRASTRUTTURALE
- A.2_ PRODUTTIVA
- A.3_ COMMERCIALE
- A.4_ RESIDENZIALE
- A.5_ TURISTICA

/ Casi studio

Ad ognuna di queste categorie è stato associato un caso-studio, inteso come un elemento idealtipico estratto dal territorio adriatico, e ciascuno di essi è stato ricollocato in un contesto verosimile. Le cinque porzioni reali, diversamente situate e opportunamente dislocate su un supporto geografico di riferimento, definiscono un luogo di invenzione, una sorta di città adriatica analoga rappresentativa dei suoi caratteri reali.

I casi-studio segnalati in questa mappa adriatica esprimo, in forma diversa, differenti problematicità:

- A.1_ porto inutilizzabile
- A.2_ capannoni inusati
- A.3_ centro commerciale sottoutilizzato
- A.4_ residenze non finite
- A.5_ complesso turistico abusato

I cinque tasselli iscritti nella mappa segnalano temi generali e offrono opportunità di riciclo architettonico e urbano richiamando altre costruzioni ed altri contesti, non solo adriatici. Le unità partecipanti potranno costruire corrispondenze tra il territorio di appartenenza e quello adriatico, sottolineando elementi di generalità e di specificità. Ciascuna unità potrà liberamente selezionare uno o più tasselli su cui lavorare, proponendo letture, concettualizzazioni e strategie di intervento.





INFRASTRUTTURA Il porto in disuso

Le infrastrutture portuali, specialmente se di medie e piccole dimensioni, sono tra quelle più soggette a fenomeni di rapido degrado e disuso lungo la costa adriatica. A causa dell'insabbiamento determinato dalle correnti marine, molto materiale sabbioso si accumula lungo le aree di approdo rendendo i porti inagibili alle imbarcazioni e costringendo i pescatori a spostarsi lungo la costa.

Nel porto di Martinsicuro la questione si ripropone costantemente ogni anno. Sarebbero necessari interventi regolari di dragaggio dei fondali, che seppure in parte sono stati effettuati, non sembrano economicamente sostenibili e, in ogni caso, non risolutori. A tutto questo si aggiunge il paradosso delle correnti marine che, lungo la costa adriatica, da una parte spostano sabbia

accumulandola all'interno di alcune aree portuali, dall'altra provocano una forte erosione delle spiagge, con la conseguenza che ogni anno si riduce lo spazio disponibile alle attività turistiche riservate agli stabilimenti balneari. Per queste ragioni si configura una condizione critica di sistema, che obbliga un ripensamento della logica di intervento e di trasformazione della costa.

«Gli interventi sul litorale non sono di competenza del Comune –ha spiegato il sindaco Di Salvatore– bensì della Regione.

Abbiamo fatto presente il problema dell'insabbiamento del porto già diverse volte ma al momento non abbiamo ancora ottenuto risposte certe sul da farsi».

“Riviera Oggi” 06 aprile 2010

«Non c'è pace per l'approdo truentino, da anni vessato da una serie di problemi irrisolti che si sono acuiti col mancato dragaggio dei fondali».

“Riviera Oggi” 09 aprile 2009

«La questione dell'insabbiamento del porticciolo di Martinsicuro si ripropone costantemente ogni anno, per ovviare al problema sarebbero necessari interventi regolari di dragaggio dei fondali, che al momento però non sono effettuati».

“Riviera Oggi” 26 luglio 2013



PRODUZIONE

Capannoni industriali dismessi

Secondo i dati di Unioncamere, nel 2012, mentre in Italia il numero delle imprese è comunque aumentato (18.911 unità), nelle Marche le aziende registrate alle Camere di commercio sono diminuite in dodici mesi di 1.177 unità. Nel 2011 le imprese marchigiane erano aumentate di 100 unità. Insieme a Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna, regioni con una forte e diffusa presenza di piccole e medie imprese, le Marche sono quelle

che più hanno risentito della crisi per il crollo del mercato interno, solo parzialmente contenuto grazie alla buona domanda internazionale. Notevole calo delle imprese delle costruzioni (-584), ma anche delle imprese in agricoltura e nella pesca (-699). Pesante il bilancio del settore manifatturiero (-380) dove pesa soprattutto la riduzione delle imprese meccaniche (-115) e calzaturiere (-105).

Particolarmente negativo il bilancio dell'artigianato che perde 533 aziende. Un saldo positivo si ha invece per i servizi e le attività professionali e per le attività di alloggio e ristorazione (+152). In questo quadro, la tipologia edilizia del capannone industriale, che a lungo ha rappresentato l'identità spaziale comune a tutti i settori di questa economia produttiva, non può che essere inevitabilmente rimessa in discussione.

«Nella regione Marche tutti i principali settori manifatturieri hanno registrato una contrazione dell'attività produttiva: legno e mobile (-2,5%), calzature (-3,6%) tessile abbigliamento (-3,7%), alimentare (-1,7%), meccanica (-1,9%)».

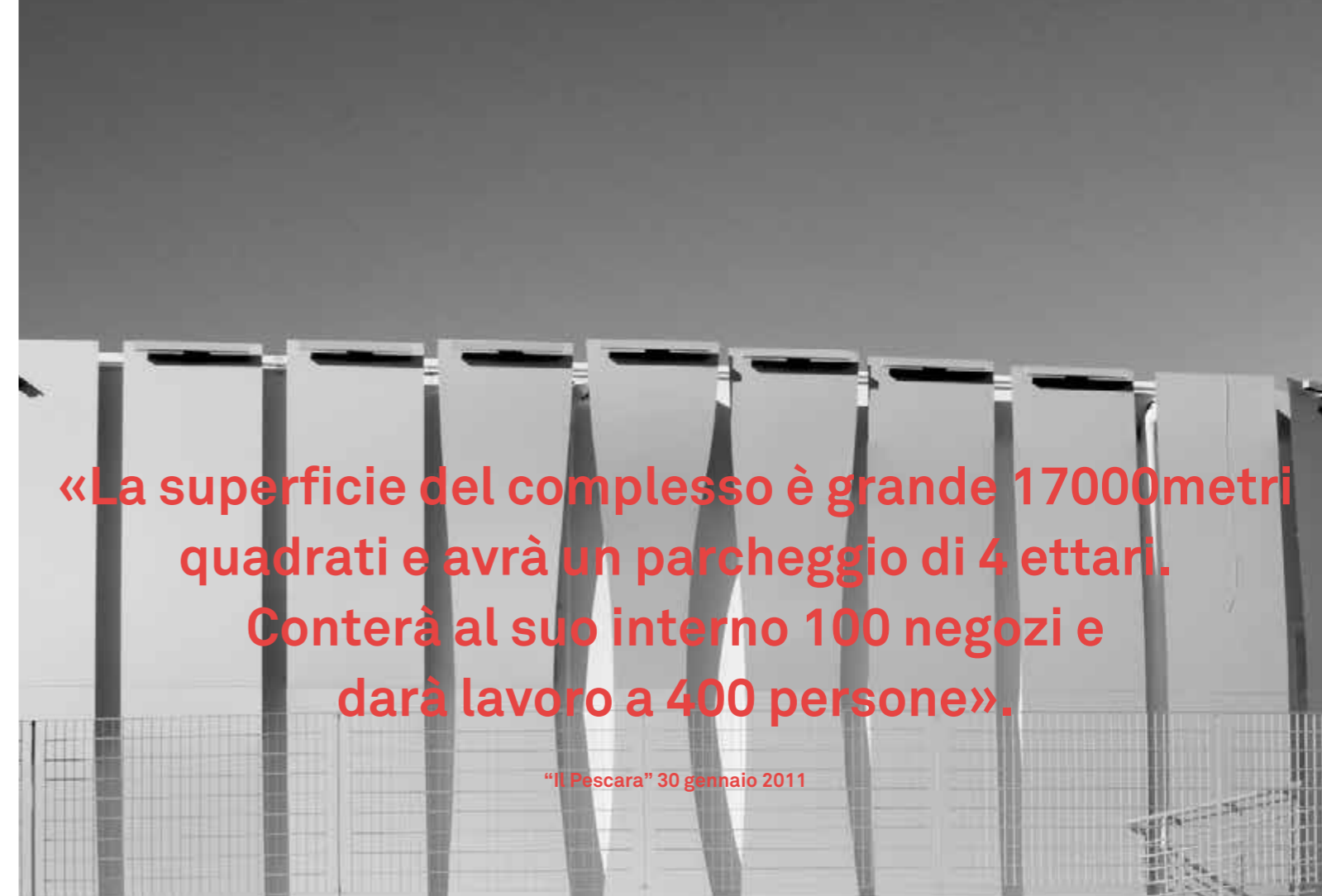
“Il Sole 24 ore” 6 aprile 2013

«Marche, chiuse 11000 imprese nel 2012. Scomparsi altri 3000 posti di lavoro».

“Il Messaggero Marche” 11 Febbraio 2013

«4.827 aziende hanno chiuso i battenti; 3.373 le nuove iscrizioni alle Camere di commercio. 1.454 imprese e 16 aziende in meno dall'inizio dell'anno. Bruciati in 90 giorni quasi 5000 posti di lavoro».

“ML, Mondo Lavoro” 30 aprile 2013



«La superficie del complesso è grande 17000metri quadrati e avrà un parcheggio di 4 ettari. Conterà al suo interno 100 negozi e darà lavoro a 400 persone».

“Il Pescara” 30 gennaio 2011

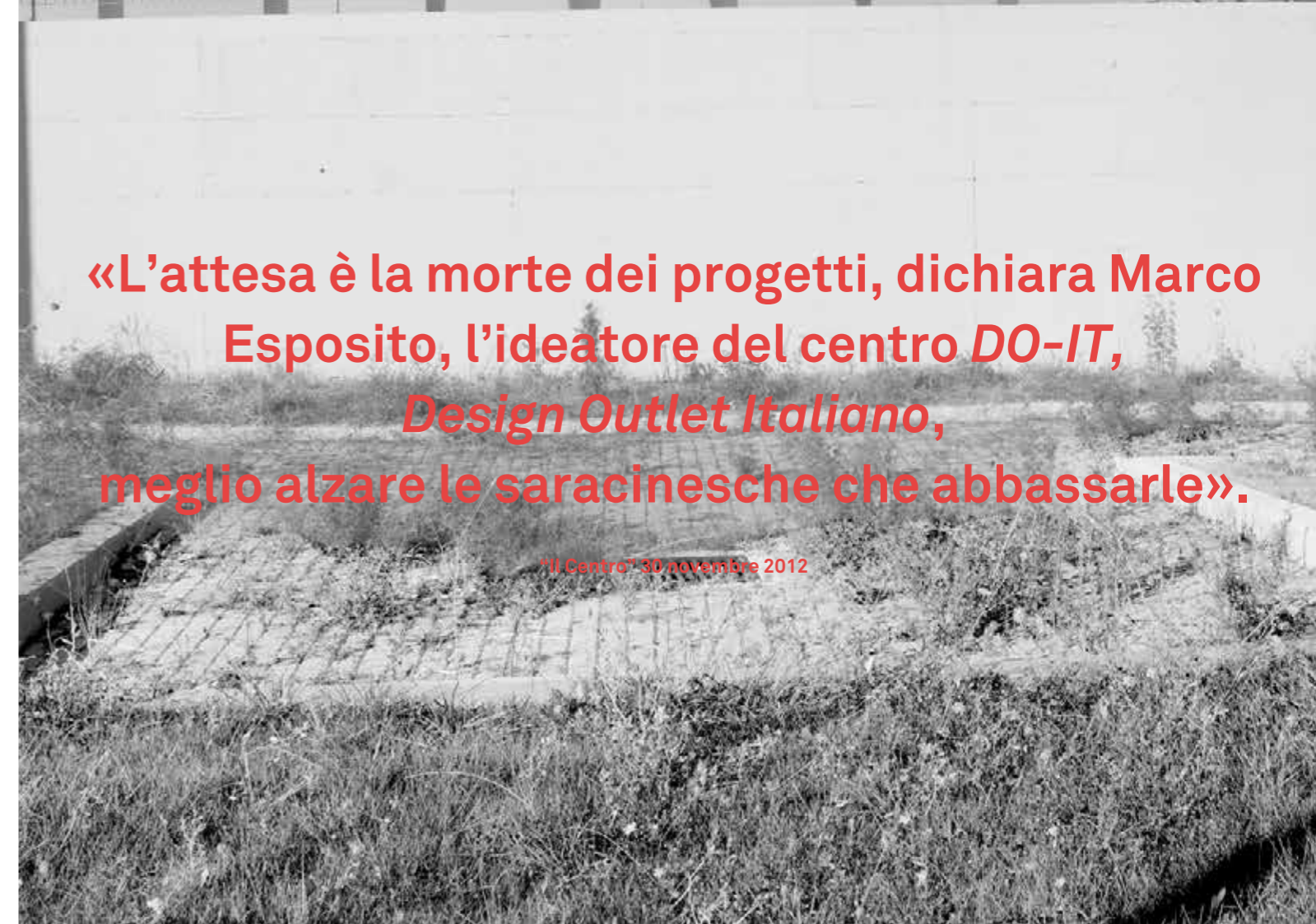
COMMERCIO

Centro commerciale sottoutilizzato

Nel 2013 la crisi del settore commerciale appare inarrestabile. Nel sistema economico delle regioni adriatiche resiste il mercato estero, grazie all'export dei prodotti di punta (alimentari e calzature), e crolla quello interno in tutti i settori. In questo quadro la crisi del centro commerciale è inevitabile. Le cronache raccontano che per battere il primo scontrino della giornata “bisogna aspettare le sei del pomeriggio”, e per fare

affari occorre aspettare il sabato. Le gallerie commerciali si stanno spopolando, chiudono i punti di ristoro e i centri commerciali diventano una sorta di supermercati ampliati, in cui si va alla ricerca di prodotti a prezzi scontati. Gli stessi addetti ai lavori si esprimono già chiaramente: “Bisogna fare una riflessione: evidentemente questi format non danno più profitto”. Ma la crisi del centro commerciale è forse il dato più rilevante in un

assetto urbano come quello della città adriatica. Se affrontata in termini radicali essa costringe a ripensare non soltanto la tipologia architettonica, ma l'intero sistema di funzionamento della città. Per questo i segnali di crisi di un centro commerciale come il DO-IT di Colonnella, ambizioso outlet del design italiano, di nuovissima apertura e già ampiamente sottoutilizzato, non possono essere trascurati.



«L'attesa è la morte dei progetti, dichiara Marco Esposito, l'ideatore del centro *DO-IT, Design Outlet Italiano*, meglio alzare le saracinesche che abbassarle».

“Il Centro” 30 novembre 2012



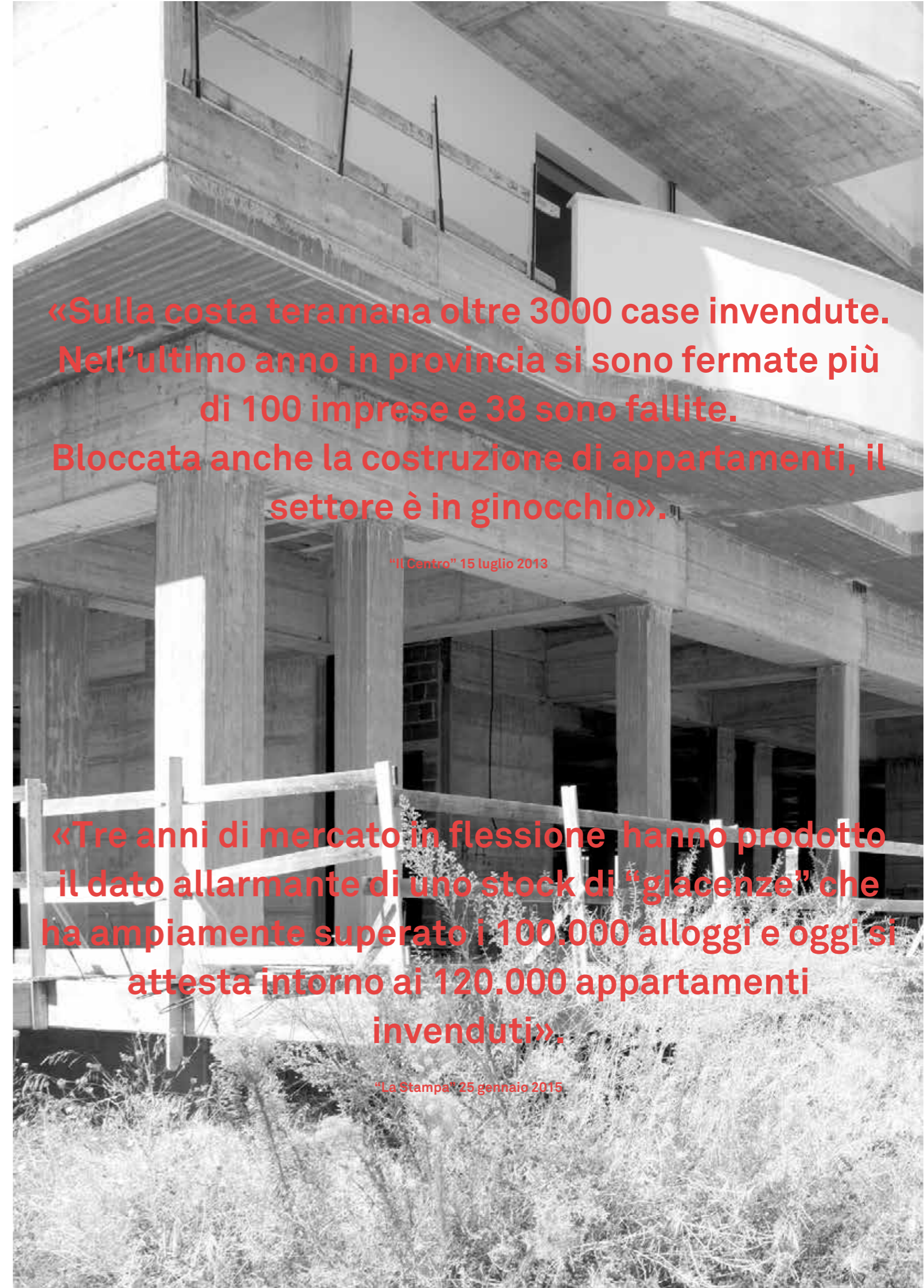
RESIDENZA

Case non finite

A lungo l'edilizia è stata la colonna portante dell'economia della città adriatica. Nell'ultimo anno il crollo è stato vertiginoso, attestandosi intorno al 20% in una provincia, come quella di Teramo, seconda in Italia per numero di fallimenti sul totale delle imprese occupate in questo settore. La novità è il crollo dell'edilizia privata. Sulla costa teramana ci sono 3.200 nuovi appartamenti invenduti. La situazione della residenza nella

città adriatica è significativa anche se confrontata con il dato nazionale, con circa 120.000 appartamenti invenduti (2011 Commissione Ambiente della Camera) con dati emersi dal mercato immobiliare tutti negativi: dal calo delle compravendite alla diminuzione dell'erogazione di mutui immobiliari, al peggioramento della qualità del credito erogato, al «preoccupante fenomeno di mancato accesso

all'abitazione», all'aggravarsi del fenomeno degli sfratti, alla struttura rigida dei mercati immobiliari, sbilanciati verso la proprietà. La quota di case in affitto in Italia è infatti solo del 18,8% delle abitazioni totali e l'offerta di edilizia sociale è nettamente inferiore a quella degli altri Paesi europei. Questi e altri aspetti evidenziano la necessità di un ripensamento radicale del patrimonio edilizio inutilizzato - e spesso nuovo-esistente.



«Sulla costa teramana oltre 3000 case invendute. Nell'ultimo anno in provincia si sono fermate più di 100 imprese e 38 sono fallite. Bloccata anche la costruzione di appartamenti, il settore è in ginocchio».

"Il Centro" 15 luglio 2013

«Tre anni di mercato in flessione hanno prodotto il dato allarmante di uno stock di "giacenze" che ha ampiamente superato i 100.000 alloggi e oggi si attesta intorno ai 120.000 appartamenti invenduti».

"La Stampa" 25 gennaio 2015



TURISMO

Il villaggio turistico ab-usato

Sorto sul finire degli anni '70, il complesso residenziale Lido Tre Archi di Fermo è un tipico esempio di speculazione edilizia, esito del boom economico dell'Italia tra gli anni '50 e '70. Il quartiere si configura originariamente come un luogo di vacanza, di seconde case a diretto contatto con il mare. La situazione è oggi cambiata: da luogo di residenze estive il complesso ha visto mutare la composizione sociale dei suoi utenti, passando dalla

caratterizzazione familiare all'attuale mescolanza multietnica di abitanti stanziali. L'obsolescenza delle strutture, associata a fenomeni di devianza sociale hanno fatto sì che, nonostante la riqualificazione degli spazi pubblici, il quartiere sia oggi percepito come enclave di degrado e conflittualità. Il caso è rappresentativo di un fenomeno che sta interessando tutti gli insediamenti "storici" del litorale adriatico. Si tratta di

un immenso patrimonio edilizio sorto negli ultimi decenni, con standard abitativi e tecnologici calibrati per un'utenza temporanea ed estiva, spesso in localizzazioni di pregio, che a causa delle mutate dinamiche del turismo ha perso la ragione iniziale ed ha subito l'appropriazione, spesso illegale, di nuovi soggetti. Usi e vitalità diverse che tuttavia stentano a tradursi opportunamente in forme concrete riconoscibili.

«Cinque colpi di pistola contro due tunisini a Lido Tre Archi».

<http://www.newsmarche.it> 05 giugno 2013

«“Non siamo tutti criminali”: la dura vita degli immigrati a Lido Tre Archi».

<http://paolopaletti.wordpress.com> 8 febbraio 2009

«Cresce l'attività di numerose associazioni di volontariato in rete attorno al centro immigrati nel quartiere Lido Tre Archi».

<http://www.informazione.tv> 15 giugno 2013

«Lido tre archi: un inferno la gente ha paura, auto che bruciano, locali rapinati, sparatorie e risse».

“L'Indiscreto. Il quotidiano delle Marche” 07 giugno 2013

RE-RE-

CY

CLE

ITALY